

LA FRONTIERA FORTIFICATA DELLE CHIUSE

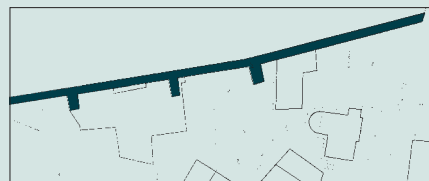
Vestigia monumentali tra l'abbazia di San Michele e il castello di Caprie



Le chiese delle Alpi in una
miniatura della Notitia Dignitatum
Occidentis (V secolo).



Il "muro longobardo" di
Chiesa S. Michele nella
sistemazione attuale.
In basso: il suo sviluppo
planimetrico nella mappa
catastale.



Tra fine IV e inizi V secolo l'Impero romano potenziò la difesa alpina mediante un sistema di "chiese", ovvero di fortificazioni a sbarramento delle valli nei punti di passaggio obbligati delle principali vie di comunicazione verso i valichi. Tra queste è celebre la chiesa valsusina, teatro dello scontro tra Carlo Magno e Desiderio nel 773, che decise le sorti del regno longobardo. Dopo la conquista franca mutarono le funzioni della chiesa, ma le strutture materiali delle fortificazioni furono ancora usate per alcuni secoli a difesa della strettoia della valle.

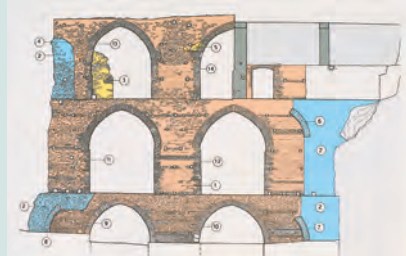
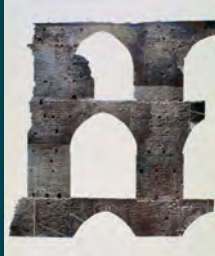


Il cosiddetto castello del Conte Verde ubicato nell'area delle antiche chiese. Il luogo si presta a eventi teatrali e attività didattiche multidisciplinari, ma richiede preliminari interventi di consolidamento delle strutture.

Ricordate nelle fonti medievali, riaccesero l'attenzione erudita a seguito della pubblicazione manzoniana dell'Adelchi. La tradizione storica locale, che identifica i resti della chiesa nel muro che fiancheggia il rio Pracchio, a Chiesa S. Michele, meriterebbe finalmente un'adeguata verifica archeologica, dal momento che recenti interventi di arredo urbano hanno migliorato la sistemazione della poderosa e ancora enigmatica struttura, situata alla partenza di percorsi naturalistici, area di sosta della ciclostrada Valle di Susa e della via Francigena che qui coincidono. Un Programma Integrato di valorizzazione turistica del territorio di Chiesa S. Michele, Caprie e Condove, denominato "Un trenino chiamato Desiderio" (L. R. 4/2000), propone, progetta e quantifica una serie di interventi che dovrebbero collegare il "muro longobardo" con i ruderi del castello di Caprie, cosiddetto del Conte Verde, ubicato sull'altra sponda della Dora, al confine tra Caprie e Condove, allacciandosi all'intorno con le numerose presenze monumentali, tra le quali spicca la Sacra di San Michele. L'importante cantiere di restauro dei ruderi del monastero nuovo dell'abbazia di San Michele si avvale del contributo dell'archeologia per l'analisi stratigrafica delle strutture e per lo scavo e l'asportazione delle macerie dei crolli: qui, come negli ormai numerosi interventi analoghi già attuati, la conoscenza e la documentazione archeologica costituiscono un prezioso valore aggiunto per i beni architettonici, oltre a una irrinunciabile base metodologica per le scelte di restauro.



I ruderi del monastero nuovo della Sacra di San Michele durante lo scavo e i restauri che hanno permesso l'accessibilità al pubblico attraverso un percorso di visita.
In basso: montaggio fotografico e analisi stratigrafica di un setto murario.



Santa Maria del Prato – ora San Rocco – di Condove: i resti dell'abside romanica emersi davanti all'ingresso attuale e una preziosa Crocefissione in smalto (tardo XV secolo) all'atto del ritrovamento.



Resti dell'originaria chiesa romanica emersi dallo scavo nella parrocchiale di Chiesa S. Michele.